

DIPLOMATI E CORRIERE

Fondatore-Direttore: GIAQUINTO COTTINI AGOSTINELLI - Membro Associato dell'Accademia Diplomatique Internationale

Da Bangkok a Helsinki

Pochi mesi addietro si dava per immancabile la costruzione del Canale di Krai, nella parte sinese della penisola di Malacca, per evitare alle navi dirette in Cina e nell'Indo-Cina del Sud Levante il passaggio attraverso lo Stretto di Malacca, controllato dagli Inglesi con Singapore; si affrettava, persino, che un ingegnere italiano stesse apprestando i piani di quest'opera grandiosa, che i capitoli filippinensi dovevano realizzare. Oggi non se ne parla più, essendo aumentata la certezza che fra non molto tempo Singapore debba cadere in mani nipponiche. Siccome è previsto l'investimento della formidabile base navale da parte di terra, risulta evidente come ciò implichi un accordo con la Thailandia, e forse anche l'occupazione dei possedimenti francesi e di quelli inglesi in Estremo Oriente da parte dei piccoli ma feraci soldati dei Mikado.

Intanto, le amborkie sinesi hanno espulso da Bangkok gli agenti francesi che interferivano nella politica interna, combattendo la corrente filojapponese che vi viene ogni di più affermandosi.

La Francia, ancora volentaria, e Volandia vittima involontaria dell'inghiottibile rischio così di perdere le loro insensibili fonti di ricchezza, trascinando nella loro rovina il prestigio dell'Europa e della razza bianca, ormai caduto, del resto, in pieno marasma. O per lo meno sarà annientato il prestigio intero all'angolo rosso, mingoloso di mercantile rapace, di burbanzosa degnazione e di prepotenza verso ogni altra nazione che non sia l'Impero.

Fortunatamente per l'Europa e per l'Asia, questi due, ad essere, dovuti con estrema deficienza, in un prossimo avvenire, commesse il compito di ripristinare su novelle basi d'equilibranza e di mutua comprensione la collaborazione fra i Continenti, ormai inevitabile, dato che ciascuno d'essi, sia totalitariamente che a grandi blocchi razziali, si va ogni più polarizzando verso quella forma di accentramento gerarchico, che si è convenuto di chiamare «monrolismo».

Ed allora non vi sarà più posto per la nazione da noi, a varie riprese in questi ultimi anni, definita «perenneuropea».

All'apogeo della sua potenza, l'Imperialismo ha dato al mondo la dottrina liberistica, cui non si può negare certa grandiosità di linee, benché sempre basata sull'egoismo del più forte, nel senso lato della parola. Abbiamo così avuto: in economia, il trionfo della plutocrazia, del *Trust*, della borsa; in politica, il parlamentarismo, la democrazia, il demagogismo; nell'etica, il dilatare, attraverso le logge massoniche, di una morale non eguale non e facile scervrare quel che sia ipocrisia preliberistica, arrivismo massonico e cinismo demolitore ebraico, ma che, comunque, porta finalmente al bolscevismo; nell'orbita internazionale, in omaggio alla *struggle for life* è già applicata in economia, la legge della jungle, per cui le potenze più deboli, per non essere annientate, a mantenere in servitù quelle più forti, e gli Stati più forti a servirsi, come di pedine inerti e corrottevoli, di quelli più deboli.

Ma, con il crollare della teoria liberistica, tutto il resto spionterà fatalmente: fors'anche l'Impero Britannico.

La prova si ha nella sua attuale verso la Russia. Dopo che questa ha scapito mani dei terroristi bolscevichi, violato la sovranità e l'autonomia della Lettonia, della Lituania e della Estonia, invaso proditoriamente l'Umanova e mobilitata Finlandia, Lettonia ancora si balocca con la «speranzetta» che tutto ciò si risolva in un prossimo avvenire a danno della Germania!

Prattanto, gli agenti dell'*Intelligence Service* — gli inescutibili esecutori e prezzolati — vanno insinuando che l'esplosione della scintilla finlandese... Hitler, che invece di lasciarsi strangolare e fare a pezzi dai Landri di Londra e Parigi, s'è accordato con Mosca, cioè con la Mecca Sovietica, che poche settimane prima essi blandivano... rompono spontaneamente tutto il mondo un-dolcificato e partendo dal Giappone, attraverso il Turkistan, la Turchia, la Bulgaria, si lesano diano

roe nel Parlamento degli Ungheresi in difesa dei buoni criteri iperborici, che nell'ultima Thule han dato vita alla dolce Suomi, il fore più raro e prezioso della loro razza multiforme; mentre i popoli latini, dall'Italia alla Spagna, all'Urss, Francia, pur contentandosi nei rifugi li miti loro imposti dalla situazione, non relano il loro pensiero: l'Inghilterra si fuma a qualche dichiarazione formale e formalista, cercando di far dimenticare che essa ha provocato la guerra col pretesto di ri-durre all'impotenza chiunque facesse i Trattati, le Convenzioni, communi la violenza ed aggressiva, turbi, inaspettata, in pace e la tranquillità dei popoli.

Con ciò, Londra offre la definitiva, irrefutabile documentazione che anche l'ultima, contro il Reich, non è che una delle troppe guerre fatose nei secoli per salvare e rafforzare l'Imperialismo inglese nel globo.

In trecento anni, dal 1618 al 1918, l'Inghilterra — che pure nessuno mandava ne eleggereva nelle sue isole, ben protette dal mare — ha impresso ben 50 guerre, senza mai avervi quelle contro i Boeri, gli Irlandesi e gli Indiani.

Chi dunque può ancora illudersi ed ammettere che l'Inghilterra si basta oggi, come ieri e per molto fine alla violenza ed all'aggressione? Ed allora, perché la Francia non esige che per lo meno siano specificati e precisati gli obblighi di guerra, secondo dalla neutralità, vacillità delle grandi forze a sfondo moralizzante, che mascherano il freddo egoismo del popolo superiore ed eletto, il popolo francese — se non osa farlo il suo Governo, ormai troppo compromesso — perché non esige che si fissino gli scopi nazionali della pace che deve volere?

Si vedrebbe allora che tali scopi la Francia potrebbe raggiungere interamente, senza sacrificare un solo suo ne, e senza un solo colpo. Provo che ne esige, in definitiva, la sicurezza e l'indivisibilità delle sue frontiere; la libertà per le nazioni che non siano state ingiustamente private; un'onesta collaborazione a salvaguardia della civiltà e della cultura europea, di cui essa, con l'Italia e con la Germania, è uno dei maggiori esponenti; il rispetto dei Paesi ed accordi internazionali. Otrono, se si toglie gli occhiali deformatori e falsanti che il Portolano offre le infiora sul naso, e guarda al grave problema con i suoi mitici occhi latini, pensa con il suo cervello e pittura, e vaglia con l'onestà, l'equilibrio e l'onestà coscienza dei suoi alti sforzi, la Francia si avvedrà che solo il «Patto a Quattro» può realizzare tutte le aspirazioni del suo grande popolo; ma un «Patto a Quattro» in cui all'Inghilterra si sostituisca la Spagna, ormai ricompensata e vittoriosa che si appresta a riprendere nel mondo il posto che compete al suo popolo generoso ed onesto di agire pacifico e recente.

In tale Patto, il monolitico blocco tedesco diverrebbe cooperante con il poderoso gruppo delle tre grandi Nazioni latine; quale garanzia migliore e più solida per tutti e per ciascuno dei componenti?

Aprirà la Francia gli occhi a tempo o ne lascerà l'incarico ai suoi boi scervelli, già in agguato? Oppure, come propendevamo qui stesso due settimane or sono, dovremo i nostri rimproveri per essere che essi una guerra catastrofica per l'Europa e per la Civiltà e per formulare, in caso di rifiuto, le basi di una pace onesta e giusta per tutti, da imporsi ai belligeranti qualunque possa essere il vincitore, quando saranno cessati per l'umane sofferze?

Ma, allora, quale indifferenza potrà accordarsi alla Francia, pur ammettendo che il suo popolo abbia subito e non voglia quest'inutile guerra?

Erice Imabato

Il nuovo Gabinetto Litano

Dopo vari giorni di laboriose consultazioni, uno degli esponenti più autorevoli del nazionalismo, S. B. AXTAKS MERTENS, è riuscito a formare un Gabinetto di coalizione, includendovi rappresentanti di tre dei più forti e numerosi partiti politici del Danese, ossia, oltre al suo, del «Cristiano-democratico» e del «Populista».

Nell'insieme, il nuovo Ministero non si differenzia per tendenze dal precedente, ma peggiora certo su una

più larva e solida base rispetto alla massa della popolazione. La figura più rappresentativa e senza dubbio quella del suo Cigno, che ha dato prova non vana di energia e di preparazione a compiti di responsabilità, soprattutto quale Governatore del territorio di Monev, ora riammesso al Reich, è von Siedow di Kamms, capitano della fanteria, cui viene delegato il compito di amministrare la Mecklenburg, ora affidata per primo i gravi doveri del risanamento politico ed della riorganizzazione sociale ed amministrativa di Vitha e delle sue adiacenze, formate ora finalmente, dopo tante lotte, speranza e timori, alla Suda Danica; presidente presiede per chi deve assumere le redini di un Governo per il quale le molteplici, delicate avventure che si rivolgeranno a tale avventuroso rimpatrio territoriale e demografico saranno la pietra di paragone della sua capacità.

In generale, ritengono i Litani che gli sforzi dell'intera nazione per la soluzione di esse non andranno dispersi sotto una guida così incompetente e spauracchiosa.

Assume il portafoglio delle Finanze una modesta vecchia e caranzosa; quello dell'Economia GAVASARSKAS, che conosceremo, prima nella Conferenza della Pace compiacente.

Il nuovo Gabinetto Litano, che viene alla Camera del Danimarca, è formato da: S. E. il conte Stefano CASKY, che avrà una vasta ed internazionale esperienza grave Tenax vi ha dichiarato la nota il fondo dove, pur con varie riserve quanto alle critiche pesanti contro i Trattati di Pace, che esso può disinnescare l'impostazione che esso assume in un momento come l'attuale.

In sostanza, il conte CASKY, ritenendo il quadro completo della politica magiara presente e futura, ha ribadito che l'Ungheria vuol difendere ad ogni costo il suo patrimonio storico e adempiere alla sua missione europea.

«Noi siamo — egli ha detto — uomini tutto Ungheresi, ma non dimenticheremo mai che siamo anche interessi generali dell'Europa; e quindi — ritengono i tentativi pacifici fatti nel 1920 per cambiare la situazione sanata dai Patti del Trattato e mercati rivedute dirette coi propri vicini ed accanendo richieste ne irrogano: noi ne esigeremo» — ha soggiunto: «Se i potenti di questo mondo troppo tardi si sono accorti che il Governo Imperatore aveva ragione, la colpa non è sua».

Il Ministro a questo punto ricorda la lettera di Mikeland al conte Axtaks, che faceva intravedere una modificazione eventuale e ragionevole delle frontiere, ed i numerosi piani di Turatta e Hodja, in cui la riorganizzazione economica e politica dell'Ungheria Centrale per condurre che malinconicamente «i Trattati politici d'incarnano una concezione fida che, se a quell'indirizzo si fosse voluta anche una sola pietra, tutto potere crollare sul capo dei suoi costruttori»; e rileva poi l'altro errore capitale «di non aver scoperto come dopo venti anni l'Ungheria indipendente e forte fosse un fattore indispensabile di equilibrio non solo nel Vecchio danubiano ma in tutta l'Europa Centrale».

In seguito, sintetizza la posizione del suo Paese negli attuali frangenti («essi mi spingono ad indicare nella nostra preparazione militare il piano nostro fondamentale dell'indipendenza e la nostra politica di equilibrio e di non arrendersi a nessuno»); e si rivolge ai suoi concittadini, come dopo venti anni l'Ungheria indipendente e forte fosse un fattore indispensabile di equilibrio non solo nel Vecchio danubiano ma in tutta l'Europa Centrale».

«Penso, non possiamo mai dimenticare la lotta sostenuta insieme da noi in comunanza degli interessi creati dai Trattati di Pace».

Quanto alla Romania, il discorso è stato anche più preciso:

«Noi abbiamo preso l'iniziativa dei primi passi per una purificazione dell'Europa, fra i due Paesi. Per il resto, ci rimettiamo a Bucarest, da essa dipende ancora oggi se possa e voglia — ed in caso affermativo, con quale scorta — entrare nel campo della realtà, per cooperare alla formazione di un mondo danubiano moderno, oppure se intenda che la storia scarta su di esso. Non nego che le parole pronunciate il 12 novembre dal Presidente del Consiglio Agostoniu e da altri nomi di Stato romeni abbiano avuto sull'opinione pubblica ungherese effetti non molto incoraggianti riguardo all'entrata dell'Ungheria».

«Corretto il tono verso l'U. R. S. S.: «Quando il Capo dello Stato Kussow ha detto al nostro nuovo Rappresentante corrispondente internamente al nostro punto di vista, e cioè che un conflitto di interessi tra i due popoli è inconcepibile e che sul terreno economico i nostri rapporti possono fortemente svilupparsi».

L'ampia esposizione, la cui ripercussione, specie nel settore balcanico, sono profondissime, ha suggerito alla queste precise e ferme dichiarazioni finali:

«Come durante la guerra mondiale, l'Unione Sovietica non ha fatto che assistere passivamente alla nostra politica estera, fa le tempie internazionali e sociali, gli scettici, facendo per conto di l'Ungheria accetta la sua sorte piena di rischi — sorte che non essa ha cercato, ma che le è toccata così nel suo che nell'interesse dei suoi amici e dell'intera Europa Centrale».

I. - Le subdole negoziazioni sovietiche

La Finlandia, dalla sua riconosciuta indipendenza, s'è associata alla politica di neutralità perseguita dal cosiddetto «gruppo degli Stati di Oslo» e lo scoppio del moderno conflitto non ha fatto che riconfermarla vieppiù in tale orientamento.

Già nel giugno scorso il Ministro degli Affari Esteri della Finlandia, S. E. il sig. EELIAS EKERO, dichiarava:

«La Finlandia non desidera di sentir campo di battaglia per le potenze straniere né base di partenza per azioni aggressive. Ma non intende neppure ricevere qualunque garanzia da malaffidi vicini; guardando che sarebbero incompatibili con la sua indipendenza e sovranità».

Prig perentorio ancora il Primo Ministro S. E. il sig. A. K. GAAKMAN, alla fine di luglio, ribadiva che «ogni tentativo inteso a forzare la neutralità finlandese mediante formule consociate di guerra» sarebbe considerato dalla Finlandia come un atto di ostilità».

Queste dichiarazioni ribadivano a sufficienza la natura e la gravità della crisi insorta fra Mosca ed Helsinki, crisi che si è acuita nel corso di questi giorni, ed ha dato luogo ad un nuovo fronte di guerra nell'Europa Settentrionale. Inoltre, esso è assai struttivo, perché non si localizza ai rapporti di Mosca con Helsinki, ma si estende ai suoi riflessi in tutti gli Stati del Nord, suscitandovi fondato allarme.

Una solidarietà tra essi, del resto, già pressentiva, che la Finlandia, mentre non vuole mai rimpatriare ad alcuna intesa haitica, fin dall'irritazione s'è orientata verso i Paesi scandinavi, per ragioni geografiche oltreché etniche, ossia non soltanto per i suoi antichi e saliti legami con il mangrolo di essa, ma perché il dissidio litigioso, che i Finnici ebbero con quest'ultima, fu assai esasperato; oggi, poi, di fronte a una situazione così pericolosa, esso è messo a tacere e crediamo abbia a fiorire con caratteri acuti, dato che gli Scandini non rappresentavano in Finlandia più d'un decimo della popolazione totale.

Per una più esatta valutazione della consistenza sibirica e geopolitica degli Stati Scandinavi si compendia i seguenti spaccati:

Spedire in Km	Popolazione	
Finlandia	448.553	3.250.000
Svezia	588.217	3.800.000
Danimarca	2.250.000	3.800.000
Paesi Baltici	42.582	3.700.000
TOTALE	1.292.733	16.500.000

portando il lavoro nelle industrie belliche ed 8 ore giornaliere, e conseguendo lo scombero della popolazione civile dalle centri quali Helsinki e Viborg.

La tensione si estese a tutti i Paesi neutrali, soprattutto agli Scandinavi. Lo e sponkole Topogobdel» dichiarò che:

«quora la Finlandia fosse costretta a cedere alle richieste della U.R.S.S., quest'ultima esigerebbe dalla Svezia la cessione della base navale di Karlskrona e dell'isola di Gotland, e della Norvegia basi nello Spitzberg».

I Ministri di Svezia e di Danimarca a Washington si recarono alla Casa Bianca e misero Koosvelt al corrente della situazione; ed il 14 ottobre presso il Governo di Stoccolma, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e dal Ministro di Norvegia di Danimarca e di Svezia furono dati passi, il cui carattere fu così preciso in una nota emanata dal Ministero danese degli Esteri:

«Tutti i Governi dei Paesi Nordici cooperano con la massima tensione, i negoziati per la pace in corso fra la Russia e la Finlandia. Essi pensano che nulla impedisca alla Finlandia di conservare, in completa indipendenza, quella neutralità che finora ha mantenuto con gli altri Paesi Nordici, ed a cui non il desiderio che le frontiere rinate finlandesi confermano l'esistenza di rapporti di amicizia fra la Finlandia e la Russia».

Un messaggio, fatturato, fu inviato da Roosevelt a Kalinin e Re Ginstav Y di Svezia convocò il 18 ottobre a Stoccolma il Re Cristiano di Danimarca, il Re Hankon VIII di Norvegia e il Presidente della Repubblica Finlandese, sig. KYV-SKI Kallio, assistiti dai rispettivi Ministri degli Affari Esteri.

Alla vigilia dell'incontro del Re Scandinavi, il Panaskivi lasciava Mosca senza risultato alcuno, ma promettendo di riprendere i negoziati appena il suo Governo globale avesse ottenuto.

Quel convegno, com'è noto, si concluse con la rinfornazione finale del quattro Stati Nordici di «convertire le loro piena indipendenza» e con la dichiarazione che «la loro affidazione si baserà sui loro ambasciatori rapporti con tutte le altre Potenze, da cui si attendono, pertanto, che essa ed i diritti facciano il possibile che tutti e pienamente rispettati».

Il 31 ottobre nel circolo par-

montari di Helsinki forse voce che queste fossero le richieste avanzate dall'U.R.S.S. ... creazione del distretto di Vilnius e della fortezza di Iuno; controllo delle terre tedesche; stabilimento di basi minori ad Hango e a Sarti; creazione di parte della Corsica del Sud in cambio di parte della Crimea del Nord, L.T.U.R.S.S. da parte sua offrirebbe un contingente aereo come contrappeso.

La parte sovietica la Finlandia dell'Unione sovietica da Mosca al Parlamento del 1° novembre. I ministri dell'Interno, il dissi- dio, lo rianalizzò. Egli infatti, dopo aver detto che sotto certi pro- porti la questione della alleanza russa si presentava, nel Trattato della Finlandia, più grata per il fatto che Lenin, difendendo soli 32 chilometri dalla frontiera, viene a trovarsi a tiro dei cannoni nemici e dopo aver espresso la fiducia che il dissi- dio avesse in Finlandia, ed aver precisato quali fossero le proposte russe, obiettava con le seguenti parole inaffidabili:

« Se non riteniamo ad intendere con la Finlandia e a stabilire con essa cordati rapporti politici, è evidente che serie conseguenze ne cadrebbero sul di essa. Siamo certi che coloro che dirigono gli affari di quei paesi, empirico in accordo in cui si trovano i Sovieti di Finlandia e che i suoi uomini di Governo non si affrettano e ne- anno pressione e o scanno influenza anticomunista, come che pro- riparti per Mosca in sera del 31 ottobre storici delle contropro- poste formulate dal governo in accordo con i capi dei gruppi par- lamentari. I Delegati finnici dove- rono attendere la chiusura della Sessione per potersi finalmente in- contrare con i dirigenti russi, ma esattamente senz'altro, per cui i ne- goziati furono interrotti.

In sostanza, ciò appare dai commenti della stampa di Helsinki. Il Governo finlandese, oltre a re- sistesse per istruzione straniera, ritenuta inaccettabile in richiesta di arretrare il confine nazionale che corre a 40 chilometri da Jani- grado di altri 70 chilometri, ciò che avrebbe comportato l'abban- dono di una delle sue regioni più avanzate industrialmente; inoltre respingeva la partecipazione nelle fortificazioni improvviste del- le isole Alandi e la proferta al- leanza militare.

Dopo la sospensione delle tratta- tive, prevedendo un fallimento, l'U. R. S. S. che i Sovieti non intendessero accontentare con di essa una gen- tilità della condotta finnica, come apparire, in una lunga corrispon- denza da Helsinki alla « Pravda » in cui i governanti finlandesi ve- nivano accusati di « condurre, men- tre essi trattavano con Mosca, una campagna antisovietica con Tritta perfezione di agenti militari inglesi, specie del generale Kite ». Alle tendenze asserzioni dei giornali russi, secondo cui le ri- sorse finanziarie della Finlandia si andavano rapidamente assotti- gliando dalle spese della mobilita- zione, dovette reagire, il Minis- tro competente, S. E. Tanner, e il direttore della Banca Nazionale Finlandica, affermando che « il Paese è in grado di finanziare le attività e in grado di finanziare le attività che non necessitano, in situazione economica e perfettamente sane e risorse e i crediti non sono stati per nulla indebitati, talché il debito estero della Finlandia rappresenta soltanto un appoggio di 900 franchi francesi per ogni abitante ».

Dal canto suo, il Presidente Ca- jander, in un discorso del 24 no- vembre, premesso che « il Governo germano-russo avrebbe dovuto con- tinuare a facilitare i rapporti tra la Finlandia e la Russia poiché era venuta autonomamente a far cadere ogni pericolo per l'U. R. S. S. di vedersi aggredita attraverso la Finlandia anche dalla Germania » ha ripetuto che « non è colpa della Finlandia se le trattative sono rot- te » e, che le proposte russe con- siderano da ogni punto di logica e di fattibilità, perché miravano a spezzare in due la difesa finlandese, trasferendo in mani altrui fortifi- cazioni importanti e tali da com- promettere l'indipendenza e la ne- trattiva del Paese » ed ha conclu-

so: « L'impero russo aveva sempre mirato alla Finlandia ad una capi- tale, e aveva sempre mirato a sopprimere la Finlandia. Perchè Finli- nia, mentre gli zar mostravano la Repubblica Sovietica, abbiamo avuto nel principio della indipendenza, non nessun nessun comprensione dei diritti altrui ».

Ma ad ora dell'ambiguo atteggiamento sovietico il governo di Helsinki non cessò di nutrire un certo ottimismo, tanto è vero che fu permesso alla popolazione civile evacuata il ritorno nella Capitale e furono dimperse le navi e l'avi- versità.

D'una balena, invece, il conflitto precipito per la notizia lanciata dalla Russia di incidenti alle fron- tiere. Mosca rifiutò l'invio di Com- missioni per chiarire la responsa- bilità, denuncie il Trattato di non- aggressione vigente con la Finlan- dia e aprì senza che le ostilità, di cui non è possibile, per ora, preve- dere l'ampiezza e la durata.

Giuseppe Salvatore

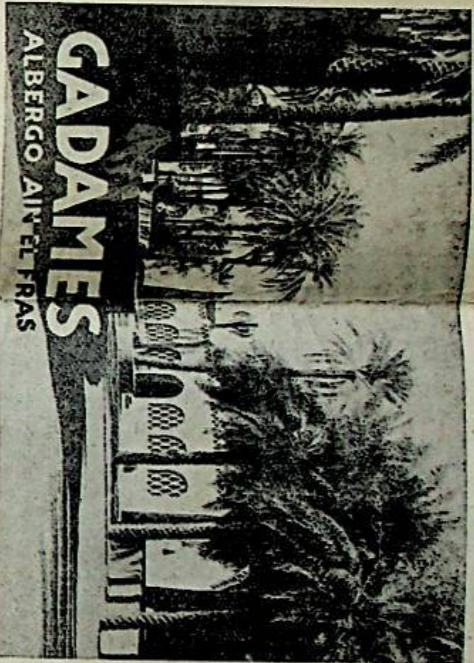
Il "Convegno Volta", 1939 avvenuto per tre quarti

Da più parti, in queste ultime settimane, si è chiesto se nel 1939 non avrebbe avuto luogo il con-vegno « Volta » alla Accademia di Torino, che costituirebbe ormai una consuetudine e, in certo qual modo, l'avvicinamento più saliente della ripresa annuale della vita scientifica italiana. Questo anno era il turno della « Classe delle Scienze », che aveva scelto un tema altamente significativo, anche per la premienza che vi ha la scienza italiana, cioè « *Motivazioni contemporanee e sue applicazioni* ».

Quando, nel 1931, meno di due anni dopo la costituzione del nostro Istituto culturale italiano, in possesso Società Edison, uno degli organismi industriali più grandi del mondo, costituiti presso l'Accademia di Torino, in « Fondazione Volta » con un capitale di dieci milioni, elevati poi a dodici, espres- se il voto, subito accolto e sempre rigorosamente osservato dall'Accademia, che con metà degli interessi di costi ospiciana cifra, venissero distribuiti a un gruppo di scienziati e studiosi per compiere ricerche e studi soprattutto all'estero, e che con l'altra metà fosse tenuto ogni anno un « Convegno », si badò bene da una delle 4 Classi (con pre- valenza di quella delle Scienze che fu disposto lo tenesse ogni due anni, avvechando le altre tre classi).

Se così in « Fondazione Vol- ta » l'istituzione della Società Edison di Milano, secondo l'esatta denomi- nazione desiderata e usata, cioè, in virtù degli scopi suggeriti dalla Edison e magnificamente studiati e fissati in regole e norme chiare e precise dal defunto sen. O- Corbino, rappresentante della So- cietà in seno all'Accademia e dei dinamismi e impegnati capi del- l'Accademia, ha dato vita ad una delle manifestazioni più tipiche ed alle della nostra attività intellet- tuale, il Convegno Volta non sono, volenti o nolenti, un fatto di cui non si può supporre, compresi, in cui chiunque interverrà, parla e vota poi O. d. G. più o meno con- ciatanti, ma l'ideatissima assam- blea di un settantina di scienziati, ed artisti, e letterati, o uomini politici, economisti, a seconda cioè del tema prescelto, per una buona metà stranieri e per il restante ita- liani; ed uni e gli altri scelti in tutto il mondo tra gli esponenti più insigni della disciplina prescelta e tutti invitati ed ospitati a spese dell'Accademia.

Presentato il tema, il Presidente del Convegno e i Colleghi della Classe ne discutono e definiscono le gran- di linee che quest'anno sono: 1. *Geometria algebrica e topologia*; 2. *Analisi funzionale*; 3. *Geome- tria differenziale* — secondo i più recenti indirizzi, incrementando il più componenti di riferire in uno dei tre campi, che a loro volta sono così suddivisi in sottosezioni. Que- sti sono ben oltre 20 relazioni sono state invitate e più disse che con- sulte il vasto campo della matema- tica sia stato esaurientemente trat- tato. Queste relazioni vengono in- viate a relatori, e non relatori, in- certo tempo prima dell'apertura



GADAMIES ALBERGO AN EL FRAS

VISITATE LA LIBIA

Il costo della guerra 1914-18

Non è senza interesse, nelle at- tuali circostanze, di ricostruire quan- to è costata in cifre in guerra mon- diale del 1914-18. I dati sono i se- guenti:

Paese	Costo (in milioni di lire)
Francia	8.200.000
Inghilterra	5.200.000
Italia	3.200.000
Russia	2.000.000
Belgio	1.000.000
Serbia	250.000
Stati Uniti	1.500.000
Imperi Centrali	3.000.000
Germania	8.000.000
Austria-Ungheria	5.000.000
Turchia	1.800.000
Polonia	1.000.000

Imperi Centrali

Paese	Costo (in milioni di lire)
Germania	1.900.000
Austria-Ungheria	1.200.000
Turchia	300.000
Polonia	100.000

PULVISCOLO D'ORO

Nella storica Cappella di Palazzo Pisanello, S. E. Berardo mon- te, l'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti, il 21 novembre, ha benedetto la mezza della si- gnorina Maria Teresa Baccantini, figlia dell'Accademico Presidente del- la Repubblica, con Oscar F. De- vides, con il sig. don Francesco Mexera Casavola, di distinissima famiglia romana.

L'Ambasciatore di Gran Bre- tagna nel Belgio, sir James Curran, si è fidanzato con la Viscontessa Christina Churchill, figlia del Primo Lord dell'Amir- alty, e di sua moglie, la Viscontessa Churchill. Le nozze seguiranno fra breve.

LUTTI

S. E. il senatore Tosoli di Valminuta In Roma, il 29 nov., è deceduto S. E. il conte don Prilio Tosoli di Valminuta, contrammiraglio della R. Marina, Cavaliere d'On. e Dev. del S. M. O. G. di Malta, Senatore del Regno.

Nato a Napoli il 27 ottobre 1874, in pace ed in guerra videvole bri- llantissimo ed incaricato di missioni delicate e rischiose, già Capo Ca- binetto del grande Ministro della Marina Ammiraglio Bertolo, fu per quattro Legislature Deputato al Parlamento per il Collegio di For- mello, e due volte sottosegretario per gli Affari Esteri, con gran dignità e sempre con cura degli interessi nazionali, specie albanati. Era en- trato nella Camera Alta il 24 gen- nario 1929.

Le sue doti di gentiluomo ed il suo spirito sereno ed arguto non lo fecero mancare meno dei suoi meriti di ordine pubblico. Lascia a pian- sibile, angosciatissimi la consorte e sua Anna Maria dei marchesi Mar- sigli, i figli conti don Landi e don Gabriele, e le figlie, la signorina Olimpia e donna Vittoria, cui esprimiamo sinceri sensi di cordoglio.

ALBERGO PALAZZO AMBASCIATORI - ROMA

GRAND HOTEL CONTINENTAL
au centre de la ville
HOTEL EXCELSIOR GALLIA
en face de la gare à droite

GARDONE RIVIERA
GRAND HOTEL
l'Hôtel du bon accueil
et de la bonne table

GENOVA
HOTEL SAVOIA MAESTIC
en face de la gare passage sous-terrain entre l'Hôtel et la gare
HOTEL BRISTOL PALACE
au centre de la ville

TORINO
PALACE TURIN
Suez, Porte Nuove, Autonomesse

PERUGIA
GRANDE ALBERGO BRUFANI
& PALAZZO & BELLAVISTA

Originali mai copie

Non si usino i surrogati: si usi sempre l'Aspirina col segno della purezza e della bontà del prodotto - la Croce Bayer. Le imitazioni valgono meno di quello che costano; l'Aspirina costa meno di quello che vale.

Aspirina

Originali mai copie

Non si usino i surrogati: si usi sempre l'Aspirina col segno della purezza e della bontà del prodotto - la Croce Bayer. Le imitazioni valgono meno di quello che costano; l'Aspirina costa meno di quello che vale.

Aspirina

Le cause del rapido crollo della Polonia

I. - La disfatta militare

« Se la Polonia e l'Inghilterra si abbandonano ora e non resistono in modo da sperare che ci sia una non sarà l'arcinemico della Russia... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

Aide-Memoire pour la Censure Francaise

Dans le Grand memoire...
 La grande perle...
 Le grand memoire...
 La grande perle...
 Le grand memoire...

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

AMERICHE AFRICA AUSTRALIA
 LEVANTE MAR NERO
 MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

ITALIA LLOYD TRIESTINO
 TRIESTE ADRIATICA TIRRENA
 GENOVA VENEZIA NAPOLI

Ucraina e Bielorussia Occidentale sotto i Sovieti

L'occupazione dell'Ucraina e della Bielorussia occidentale da parte dell'Armata Rossa è stata preceduta dall'operazione pubblica montata e dai comunisti degli altri Paesi come una « liberazione » dei popoli oppresi dei grandi feudatari polacchi.

La giustificazione, è certo, non ha carattere storico, ma è stata soltanto di un carattere politico, in quanto all'imperialismo sovietico, identico a quello zarista, di realizzare ambizioni crescenti da tempo.

Al plebiscito a che, al di là della Prussia e degli altri grandi Stati, si sono accinti i polacchi, i sovietici hanno dato « gloria e giustizia »...
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

LA GUERRA DI MINNE

Negli ultimi giorni vi è stata una recrudescenza notevolissima di allarmismi di navi mercantili, anche dipendimenti ai Stati neutri, causati da mine tedesche, sulla cui natura si è molto discusso...
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

Il XVIII Ottobre e il IV Novembre a Charleroi

Gli anniversari della Marcia sui Romani e della Vittoria, che sono stati celebrati ovunque dalle nostre collettività all'estero in forma di unità di spirito e festante entusiasmo, hanno offerto, al di là del mare, un quadro di unità di spirito e festante entusiasmo, hanno offerto, al di là del mare, un quadro di unità di spirito e festante entusiasmo...

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

« Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »
 « Il mio pensiero è che l'Inghilterra si arrenda... »

